

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, o per un trimestre lire 8, tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel. (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 raso piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 24 GENNAJO

Le notizie di Parigi sono sempre tristi, e i rapporti militari francesi sulle ultime operazioni intraprese dal generale Trochu non fanno che riferire con più ampiezza ciò che già si sapeva sull'esito infelice delle operazioni stesse. Il *Journal Officiel* di Parigi ha pubblicato un proclama del Governo nel quale s'incoraggia la popolazione a resistere, e questo forse vuol dire che la popolazione comincia a tentennare nella sua prima risoluzione. Anche la nomina di Leffo a governatore di Parigi, durante l'assenza di Trochu che dirige le operazioni militari (daccò una gran parte del suo esercito si trova ancora fuori di Parigi) può essere un indizio che a Parigi si sente il bisogno d'una direzione ferma ed energica per tutte le eventualità possibili. Intanto i prussiani, respinta la sortita dei francesi verso Juncero, continuano a bombardare la grande città, e il numero delle vittime cresce ogni giorno. Sembra che adesso essi convergano i loro sforzi contro il forte di Saint-Denis, bombardato con buon successo, secondo il loro favorito modo di esprimersi.

Secondo le più recenti notizie il generale Bourbaky continua a ritirarsi nel sud; ma non è a credersi che lo stato della sua armata o quello dell'armata nemica, dopo l'ultimo tentativo fallito, fossero tali da impedirgli di tentare perciò un'altra volta la prova. Fu la marcia d'avanzamento del generale Manteuffel con rinforzi molto numerosi sulla strada di Chaumont-Vasoul che influò piuttosto a decidere il generale Bourbaky alla ritirata. Bourbaky si vedeva in tal modo non soltanto minacciato al suo fianco sinistro, ma eziandio, locchè sarebbe stato più grave, vedeva minacciata la sua linea di ritirata che conduceva dalla valle della Saona fra il Jura e la Côte d'Or verso Lione. I prossimi giorni proveranno se gli sarà possibile di raggiungere una posizione adatta alla difesa senza ulteriori combattimenti e perdite molto sensibili.

Dell'armata di Chauzy non si hanno notizie. Pare soltanto che il principe di Meklemburgo continui ad inseguirla, cercando di oltrepassarla nella marcia e di interporvi fra essa e la parte nord della Bretagna. È probabile che il principe Federico Carlo seguendo il corso della Loira, ed avendo ora occupato Tours, cerchi di spuntare dall'altro lato dell'esercito di Chauzy il quale correrebbe così pericolo di essere preso in mezzo a due fuochi, a meno che con disperato partito esso non sia in caso di gettarsi

improvvisamente su uno dei due nemici che lo perseguono.

Oggi il telegrafo tace del tutto anche intorno al generale Faidikato. Solo un dispaccio da Lilla annunzia che Gambetta ha espresso la sua fiducia in quel generale, aggiungendo che la prolungata resistenza della Francia deve finalmente riuscire.

I nuovi civilizzatori non si limitano a bombardare soltanto Parigi: essi hanno cominciato a bombardare anche Cambrai, ed hanno aperto delle trincee contro Perches nella linea di Douvrent fino a Porouse. Ma ai successi da loro ottenuti da quelle parti, non corrisponde quello che hanno trovato sotto Digione, ove il corpo d'esercito di Garibaldi inflisse loro una buona lezione. Il tentativo di prender Digione a Garibaldi, non solo è totalmente fallito; ma i tedeschi, travolti in fuga precipitosa, e abbandonando feriti ed ambulanze perdettero le posizioni di Dam e d'Hauteville, non prima peraltro di aver commesse alcune di quella atrocità a cui ci hanno ormai abituati. Anche e Beroay pare che i tedeschi sieno stati respinti; ma essi si preparavano ad attaccare di nuovo la posizione.

Oggi il telegrafo ci ha trasmesso un riassunto della lettera diretta da Guglielmo al granduca di Baden sulla sua accettazione della dignità imperiale. Si può dire che non sia che la seconda edizione del proclama diretto al popolo tedesco dallo stesso Guglielmo, daccò anche in essa si fanno le promesse medesime, insistendo specialmente sull'affermazione che il nuovo Impero tedesco sarà un impero di pace e che sotto la sua egida « il popolo germanico troverà ciò che cercava da secoli ».

Secondo la *Gazz. Crociata*, Favre, dopo il rifiuto di Bismark, avrebbe chiesto alla autorità militare prussiana un salvacondotto che gli fu già consegnato, senza che gli si possano attribuire conseguenze politiche. Il signor Favre andrà dunque alla Conferenza di Londra; ma non è punto probabile che, sollevandosi in essa la questione franco-tedesca, si possa arrivare a ottenere fra le due parti un compromesso. Anche la lettera dell'imperatore Guglielmo che abbiamo poc' anzi accennata, dimostra che le pretese della Germania non sono menomamente scemate.

Richiamiamo l'attenzione de' nostri lettori sul odierno dispaccio da Pest, che riassume la discussione avvevuta nella delegazione ungherese a proposito del bilancio degli esteri.

dalla Simonetti, e rimessa quindi a mani del marito. Questi mediante Rodolfo S. gira la cambiale a Luigi F., e riceve, a quanto esso dichiara, un cavallo, una carrettina ed una doppia di Genova, il tutto per un importo di L. 480.

Nel 14 gennaio 1869 P. e S. apersero lo studio d'affari in comune, e a quell'epoca il P. venne nominato ricevitore Provinciale della Società di assicurazione « L'Universale » di Napoli. In origine gli statuti di quella Società prescrivevano che l'assunzione dell'ufficio di ricevitore fosse conliziata alla prestazione di una garanzia o cauzione per un importo di L. 10,000 che doveva essere depositato. Nei primi giorni del gennaio del 1869 l'avvocato Quadri di Venezia, rappresentante generale della detta Società nella Provincia Veneta, notiziava il P. che non era più necessario il deposito delle L. 10,000, ma che l'importo stesso poteva venire versato dal ricevitore in rate da fissarsi, e col ricavo delle esazioni che si venissero facendo dalle Dite assicurate.

Era già qualche tempo che Arturo P. a mezzo della moglie, e successivamente egli stesso, aveva cercato di persuadere la sig. Simonetti a voler rilasciare un atto di cauzione per poter assumere l'impiego anzidetto, nel determinato importo delle L. 10,000.

Giova conoscere che la sig. Simonetti avea da molti anni retro prestata una cauzione per somma rilevante a favore dell'ora defunto Conservatore delle Ipoteche sig. Marco Marchi, di carissima memoria a quanti lo conobbero. La Simonetti per questo atto generoso, con cui vincolava molta parte del suo patrimonio, non ebbe a soffrire la minima molestia, e perciò nella sua ingata buona fede ritenne che per se stessa una cauzione si risolvesse in una liberalità impregiudicabile, ma bastante a giovare ai bisogni del suo simile, in soccorso del quale si sentiva inclinata per spirito di beneficenza.

Forma in questa benevola convinzione, non fece le meraviglie alla proposta che le veniva esponendo la Teresa B. P., soltanto si riservò di sentire sull'argomento l'opinione del D. Giacomo B., nel quale essa aveva riposta una illimitata fiducia. La Simonetti era tal donna di buon cuore che, come disse di lei la sig. Caterina Buffali, considerava una

Lavori di difesa lungo le sponde del Tagliamento.

Il fiume torrente Tagliamento, nel tronco della confluenza della Cosa sino a Morsano, minaccia seriamente con insensate corrosioni frontali, e con parziale o totale disalveo, i limitrofi territori abitati e coltivati.

Non essendo peranco stabilita la classifica delle Opere idrauliche, la quale doveva provvedere alla esecuzione dei necessari lavori per parte del Governo, né potendosi più oltre attendere senza correre grave rischio, il Consiglio Provinciale autorizzava la propria Deputazione a convocare i Comuni e possidenti principali interessati nella difesa del minacciato Territorio per deliberare sulle pratiche da farsi.

Tale Convocato, per gli interessati della sponda destra, ebbe luogo nel giorno 13 corr. in S. Vito sotto la Presidenza del Cav. D. Moro Deputato al Parlamento.

Gli interessati Comuni e possidenti delle due Provincie di Udine e Venezia numerosamente concorsi riconobbero la necessità ed urgenza di provvedere con acciocie opere al progressivo avanzamento delle corrosioni frontali, specialmente nella località di fronte a S. Vito, dove in pochi anni venne corrosa ed asportata nel corso vorticoso del Torrente una zona di terreno per ben 450 metri in larghezza assieme al sovrapposto abitato di Rosa, con pericolo di disalveo per l'alto antico di Cordovado, e con minaccia eziandio di distruzione della cospicua Città di Portogruaro.

Dietro proposta degli onorevoli Dr. Zuccheri e Viale, informata al principio generosamente riconosciuta, secondo il quale gli affari vanno da nessun altro meglio disimpegnati, che da quegli stessi che vi sono interessati, l'adunanza ha istituito una Commissione composta di nove membri, sette dei quali

Essendo venuti in cognizione, che si studiava di formare un Consorzio a difesa dei danni gravissimi minacciati dal Tagliamento, abbiamo pregato di averne notizia dall'ingegnere provinciale sig. Rinaldi, il quale gentilmente ce la favoriva. Ci faceva poscia vedere su ciò una pubblicazione da noi ignorata, e sulla quale torneremo più tardi. Questo egregio uomo, già noto per i suoi lavori di bonificazione sul Quietone in Istria, e sull'Atica nel Vicentino, e del quale si eseguirà un progetto di rettificazione del tortuosissimo corso del Sile friulano, ha qualità distinte per lavori simili, dei quali la nostra Provincia ha bisogno.

persona di sua piena persuasione come un nume, e questi esercitava sul di lei animo un potere irresistibile.

Il D. Giacomo B., di ciò informato da P., ne tenne parola alla Simonetti, nel senso di una cauzione, e fu conchiuso che essa vi prestava la sua adesione.

Tutto adunque portava a concludere che l'atto a cui la Simonetti doveva apporre la sua firma, dovesse essere una semplice cauzione.

All' invece a quanto si rilevò al dibattimento, si tendeva un tranello a quell'ottima signora, e si aveva ordita una trama fra P. e S. colla quale si sostituisce all'atto di cauzione una cambiale per L. 10,000.

Il P. durante il processo in tre diversi costituiti, ed anche in confronto col D. Giacomo B. sosteneva che pur questi era a conoscenza di tutto; che aveva anzi veduta la cambiale approntata, sulla quale avrebbe dovuto firmarsi la Simonetti nella credenza di segnare un atto di cauzione. Ma al dibattimento Arturo P. ritrattò questa incolpazione che dava al cognato D. Giacomo B., e negando d'avergli parlato di cambiali, si limitò a dire che aveagli soltanto mostrate le carte fra le quali eravi pure la cambiale approntata, ma che questi non le avea lette, e soltanto aveale guardate alla sfuggita restando fra loro d'intelligenza che anch'esso si avrebbe trovato presso la Simonetti all'atto della firma.

La cambiale era stata minutata da Rodolfo S. e così pure l'atto di assenso per iscriverla all'ipoteca; la copia però fu eseguita da Ollivo V. Volvosi dare a quegli atti il carattere notarile, e, a quanto si sa, dietro proposta del D. B. si fece intervenire un Notaio fuori di Città, il D. Anzil di Collalto, mentre qui vi sono ben 4 Notaj. Si disse che tale cautela veniva esercitata, onde i parenti della Simonetti non venissero a conoscenza della di lei liberalità.

Erà il pomeriggio del 19 gennaio 1869. Secondo le precorse intelligenze, si recarono presso la signora Simonetti Arturo P. col notaio Anzil e con Valentino Brisighelli, come testimonio. Rodolfo S. non volle entrare, o fu chiamato a secondo testimonio G. Batta Rea.

L'Anzil era chiamato unicamente a sanzionare

da eleggersi dall'Adunanza stessa, ed i rimanenti due rispettivamente dalle Deputazioni provinciali di Udine e Venezia.

Alla Commissione venne affidato il mandato di attivare presso il Governo le pratiche, che riterrà opportune, onde questi intraprenda quanto prima sia possibile i lavori necessari anche in pendenza della classifica.

Sortirono eletti dall'Adunanza i Signori: Zuccheri Dr. Paolo, Grotto Dr. Luigi, Caschiutti Gio. Maria, Toniatti Giovanni, Rota Conte Paolo, Asquini Co. Erasmo e Berchet Cav. Luigi.

La Deputazione Prov. di Udine nominò a proprio rappresentante il sig. Turchi D. Giovanni Consigliere Provinciale. La Commissione alla quale si unirà il rappresentante della Provincia di Venezia, si costituirà nel giorno 1. Febbrajo p. v. in S. Vito.

Nel successivo giorno 14 si radunarono poi in Cordero gli interessati della sponda sinistra, però in scarso numero. La causa di ciò era da ritenersi nell'infondato sospetto ingeneratosi, che i possidenti della destra sponda nutriranno il pensiero di fondere in un solo Consorzio ambedue le sponde, costringendo per tal modo i proprietari della sponda sinistra alla concorrenza, nei lavori della sponda destra, cosa che non ebbe bisogno di confutazione alcuna giacchè non fu mai da nessuno sognata, e dovendo per legge rimanere costantemente divisi gli interessi assai diversi delle due opposte sponde.

Il Presidente dell'Adunanza, il sig. Deputato Provinciale Fabris D. Gio. B., fatta una chiara e dettagliata esposizione delle condizioni in cui versa la sponda sinistra del Tagliamento e sulla necessità ed urgenza dei provvedimenti da adottarsi, proponeva la nomina di speciale Commissione da eleggersi dagli stessi interessati lungo la sponda destra.

Il sig. D. Paolo Bullia riteneva invece che si dovesse sospendere ogni deliberazione fino alla pubblicazione della classifica delle Opere Idrauliche, perchè l'attuale adunanza non potrebbe legalmente prendere impegni obbligatori per Comuni e possidenti interessati.

Dimostrata però, coll'appoggio delle dichiarazioni dei Tecnici, l'urgenza di provvedere alla difesa dei minacciati territori, ed i danni che ne potrebbero derivare da un soverchio indugio, il sig. Dr. Zuzzi proponeva che l'Adunanza si rivolgesse all'esistente Consorzio di Ravis, il quale, sebbene per la limitata estensione della linea arginale affidata alla sua amministrazione e per la superficie ristretta del suo Circondario non rappresenti il complesso degli interessi della sponda sinistra, pure potrebbe emettere

l'autenticità della firma sulla cambiale, ma nè esso, nè i testimoni, sapevano che la si ficava firmare alla Simonetti sotto il mentito pretesto d'un atto di cauzione.

Trovavansi già presso la Simonetti il dott. Giacomo B. e sua sorella Teresa B. P. Raccolti tutti in un piccolo finello, furono deposte le carte sul tavolo. Venne la sig. Simonetti.

Il dott. Giacomo B. era presso l'unica finestra di quella stanza, e ne rimosse le cortine. Dopo le solite formalità, si venne alla firma degli atti. Il dott. B. esibì le carte alla Simonetti per la firma, anzi G. Batta Rea disse che in quel momento così si esprime « ecco, signora, le carte di cui siamo intesi; metta qui la sua firma. Una voce, che volse fosse quella dello stesso dott. B. fu udita dirigere alla Simonetti affinché vi aggiungesse anche la parola accetto.

La Simonetti firmò una dopo l'altra le varie carte che le si esibirono, e dietro a ciò completata anche dagli altri intervenuti la celebrazione degli atti, la comitiva si sciolse.

In tal modo la signora Simonetti, credendo firmare una cauzione, firmò una cambiale per L. 10,000.

La cambiale fu passata a mani di Rodolfo S. che intendeva negoziarla. I sensali C. e P. detto Menocio, conosciuto l'affare, si servirono di Ollivo V. perchè invece fosse loro rimessa per tentarne lo sconto, e dopo esaurite invano tutte le pratiche possibili, minacciarono di palesare la cosa ai parenti della Simonetti, e con questo stratagemma vennero in possesso della cambiale.

La negoziarono ai fratelli T. per L. 5,400, nella qual somma vennero computate le date di ritorno, le due cambiali 8 novembre 1868 per L. 800, 21 novembre stesso per L. 1,200, già da essi acquistate, e non peranco scadute.

Mentre si mercanteggiava sul credito della signora Simonetti, questa povera signora era ben lungi dal pensare che la si era travolta nelle spire dell'inganno e che si ordiva di spogliarla dall'intero patrimonio.

(Continua)

A. P.

## APPENDICE

**Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.**

(Vedi N. 20).

Si scoperse che nel 8 novembre 1868 Arturo P. trasse una cambiale per L. 800 e la consegnò al proprio cognato Antonio B. affinché la facesse firmare dalla signora Simonetti come accettante, nell'intento di negoziarla in seguito a comune vantaggio. Antonio B. ritirò infatti la firma della Simonetti, e consegnata la cambiale al P., questi, a mezzo dei sensali C. e P. detto Menocio, la negoziò ai fratelli T. per L. 500.

Nel 21 novembre stesso P. trasse altra cambiale per L. 1200, ed anch' questa la fa accettare dalla Simonetti a mezzo del cognato Antonio B., e poscia coll'opera dei detti sensali la negozia ai suaccennati fratelli T. per L. 900.

A quanto si può arguire, l'Antonio B. avrebbe approfittato della circostanza in cui faceva firmare alla Simonetti delle polizze per lavori per carpirle la firma sulle dette cambiali.

In quel torno di tempo Arturo P. stringe legami d'intimità con Rodolfo S. e progettaron di aprire in società uno studio, in cui il P. avrebbe continuato a trattare affari di associazioni, e S. avrebbe atteso a far affari commerciali o legali, essendo dotato di non comune intelligenza.

Pare che fin dall'ora il P. onesse S. a cognizione delle tratte suaccennate o delle opportunità in cui si trovava di ottenerne delle altre.

Fatto sta, che nel 19 dicembre 1868 viene stilata di pugno e carattere di S. una cambiale per L. 1,200 di cui il P. figura traente, si progetta di farla accettare alla signora Simonetti mediante Teresa B. moglie del P., la quale, come si è detto, trovavasi di frequente in casa della Simonetti stessa per lavori di sartà.

Viene infatti consegnata questa cambiale alla Teresa B. P., la quale dice di averla fatta firmare

con maggiore legalità una deliberazione nel senso della proposta del sig. Presidente D. Fabris, e ciò tanto più, inquantochè i lavori di massima urgenza cadono nella linea assegnata al Consorzio medesimo.

L'urgenza di lavori di difesa in estensione maggiore di quella proposta dall'Ingeg. Consoziale, veniva anche riconosciuta da molti altri possidenti interessati, i quali appoggiando il D. Zuzzi aggiunsero il desiderio che il Consorzio così limitato venisse quanto prima riformato ed ampliato a termini di legge.

Il sig. Presidente dell'Adunanza, riempiendo la discussione, fece risaltare la riconosciuta urgenza dei reclami provenienti a salvezza dei minacciati territori, e non potendo ammettere i dubbi sulla legalità delle deliberazioni dell'Adunanza inquantochè, giusta la sua proposta, questa doveva limitarsi alla nomina d'una Commissione per indurre il Governo al disimpegno sollecito dei proprii obblighi con sollievo dei proprietari di parte delle spese necessarie e strettamente urgenti, trovava tuttavia, stante lo scarso numero degli intervenuti, di associarsi alla proposta del sig. Zuzzi, la quale fu poi ammessa ad unanimità, raccomandando poi all'intervenuto Presidente del Consorzio di Riva la sollecita convocazione dell'Assemblea generale del Consorzio per trattare gli interessi del medesimo, col prendere in maturo riflesso la sua primitiva proposta, ed i desideri espressi dagli interessati circa all'ampliamento del perimetro e della competenza consorziale.

G. RINALDI.

## LA GUERRA

— Scrivono da Versailles alla *National Zeitung*: Ieri l'altro il generale Trochu fece consegnare col mezzo d'un parlamentario una lettera al generale conte Moltke. In essa il governatore si lagna dell'esercito assediante perchè le palle incendiarie scagliate entro Parigi colpirono più volte gli ospitali. Il capo del nostro stato maggiore diede a tale lagno una risposta dignitosa sotto ogni riguardo. Egli dichiarò che da parte dei Prussiani si deplora nel modo più profondo gli inforniti toccati agli ospitali, ma che per il momento non era in grado di impedirli. Che se all'incontro sarà possibile alle batterie prussiane di avvicinarsi alla città tanto da poter distinguere la bandiera neutrale, l'esercito tedesco non rifiuterà mai il massimo rispetto ai distintivi delle ambulanze.

Le donne di Parigi sono decise a portare un segno commemorativo quale premio del valore da esse dimostrato durante l'assedio. Esso consiste in un anello liscio di bronzo di tre centimetri di larghezza con incisa una corona d'alloro e da entrambi le parti le parole di Giovanna d'Arco: "Tous aux dangers, tous à l'honneur", (tutti ai pericoli, tutti all'onore); nell'interno vi è l'iscrizione: "1870. Parigi". Il Governo distribuirà questi anelli unitamente a un documento scritto a tutte quelle donne e ragazze che potranno provare che furono presenti a Parigi durante tutto il tempo del blocco. Il modello dell'anello fu eseguito da uno dei primi artisti di Parigi.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemont.*: Avrete veduto che l'*Opinione*, organo officioso del Ministero, l'altro ieri accennava da alcuni progetti di legge che debbono essere discussi in questo periodo di sessione. Tra questi erano la legge sul reclutamento, l'unificazione giudiziaria e una legge modificativa di quelle che già abbiamo sull'asse ecclesiastico. So inoltre che il ministro dell'istruzione pubblica crede indispensabile la votazione della legge sull'istruzione secondaria, e un'altra sugli scavi di Roma. Il ministro dell'interno vuole le disposizioni per la sicurezza pubblica, e forse un po' di riforma amministrativa; il ministro delle finanze reclama la legge sulla riscossione delle tasse dirette; ed avrà bisogno di un'operazione di credito che gli sia autorizzata dalla Camera.

— Ieri sera in una delle sale di Palazzo Vecchio ebbe luogo una riunione della maggioranza. Crediamo che l'oggetto di essa fosse di annunciare alla riunione, a nome del Comitato già da essa eletto, che, considerata la natura grave e difficile dell'argomento, nella discussione della legge delle garanzie per il Papa, il Comitato crede che ciascuno dei deputati debba esser libero, per la parola e per il voto; e che non si possa, nel caso presente, far questione di partito.

E inutile dire che noi lodiamo e apprezziamo questa risoluzione. (Nazione)

— Sono già stati presentati al banco della Presidenza della Camera tanti emendamenti alla legge delle garanzie, che ce n'è da fare un fascicolo. (Opinione)

— La Giunta della Camera per la revisione del Regolamento si è costituita stamane, nominando a suo presidente l'on. Panattoni e l'on. Dina a segretario. (Id.)

— Dalla Direzione generale del Tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 dicembre 1870.

Eccone il risultamento:

Entrata . . . L. 2,843,397,667 78  
Uscita . . . 2,694,614,795 35

In numerario e biglietti di Banca il 31 dicembre 1870 rimaneva in cassa la somma di L. 148,785,872 42.

— Il comm. Tecchio fu nominato relatore della Commissione del Senato sul progetto di legge per l'istituzione di una sola Corte di Cassazione nel regno e per l'unificazione legislativa della provincia di Mantova e della Venezia. (Internazionale)

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Tutte le deputazioni mandate a Roma hanno l'ora della loro partenza o del loro arrivo segnata dalla mano che dirige tutto, e che segnò egualmente il loro turno. Dopo quella del Belgio sono aspettate quelle d'Olanda e d'Inghilterra, poi quelle di Baviera, di Prussia, della Svizzera, del Tirolo, di Vienna, di Boemia, di Spagna, del Cinabà, degli Stati Uniti, dell'America del Sud, e via discorrendo. Ne avremo forse una di quelli indiani Cherokee e Choctane, i quali, secondo il missionario citato da Monsignor Nardi nel *Buon Senso* e dicono che Pio IX è simile al gran maestro crocifisso fra i ladroni, che il 20 settembre Barabba e Pontio Pilato ebbero la loro giornata.... Questi poveri indiani appena tolti dallo stato di natura vorrebbero andare alla riscossa del gran capo col loro arco, frecce e tomahawk, se potessero essergli utili.... Questi poveri indiani vorrebbero scalp (levare la pelle del pericranio) a... se potessero averlo nelle mani.

L'avvicinarsi di queste deputazioni andrà crescendo, diventerà imponente il 12 aprile, ed avrà il suo apogeo il 16 giugno venturo, giorno in cui Pio IX principierà il 26° anno del suo pontificato. Dal 16 giugno poi a quel giorno d'agosto che deve smentire il non videbis annos Petri, vedremo un'agitazione universale, un furore, una frenesia del partito ultramontano che potrebbesi chiamare opera dello Spirito Santo, se non si sapesse che l'agitazione, la frenesia, il furore non vengono mai da lui.

Nelle ore libere dalle udienze il santo padre non isdegna di farsi ritrattare dal signor Kealy, distinto pittore di Boston.

— Secondo la *Nuova Roma* era questo il programma del ricevimento de' R.R. Principi a Roma: Ad incontrare i Principi di Piemonte si receranno alla Stazione per parte del Municipio, gli assessori Doris, Alatri, Angelini, Silenzi e Placidi.

Si recheranno pure al ricevimento ufficiale il Luogotenente del Re in uniforme di Generale d'Armata, i Consiglieri di Luogotenenza e le primarie autorità civili e militari.

Le truppe della guarnigione e la Guardia Nazionale sono chiamate sotto le armi in tenuta di parata. Appena sarà segnalato l'arrivo del treno, il cannone tuonerà dal Maccò con ben 100 colpi.

S. A. R. il principe Umberto vestirà l'uniforme di Luogotenente Generale dell'esercito.

I Principi si recheranno al Quirinale per la via diretta delle Quattro Fontane.

## ESTERO

**Austria.** Scrivono alla *Triester Zeitung*:

A quanto si sente, il plenipotenziario austriaco presso la Conferenza di Londra, ha l'istruzione, per il caso che da qualsiasi parte venisse fatto il tentativo d'introdurre la discussione sulla situazione dei Principi Danubiani, di ricusare immediatamente e decisamente di entrar in qualunque modo su tale oggetto, aggiungendo poi a ciò la precisa dichiarazione che l'Austria è fermamente risolta a non lasciare scuotere le condizioni concertate per l'esistenza politica di quei paesi, ed a porre in opera, occorrendo, tutta la sua forza per il mantenimento di esse. Del resto, il contenuto generale delle istruzioni austriache fu comunicato a Costantinopoli, e questa comunicazione venne accolta dalla Porta con grata soddisfazione.

**Prussia.** La *Gazzetta della Croce* raccomanda alle potenze neutrali mediatrici di non fare passi falsi, i quali non servirebbero ad altro che a destare nei francesi la speranza di soccorsi. Le potenze neutrali devono dimostrare alla Francia la inutilità di una ulteriore resistenza, e la necessità di fare, dopo una guerra sfortunata, dei sacrifici tanto per la sicurezza della Germania che per la pace del mondo. Ogni altra ingerenza sarebbe dannosa.

**Inghilterra.** Il *Corr. di Milano* ha da Londra: È smentita la dimissione di Childers, ministro della marina. L'ex-ministro Otway tenne un discorso a Chatam, nel quale affermò essere stringente dovere delle assemblee rappresentative delle nazioni e della Conferenza di metter termine alla carneficina ed alla devastazione della Francia e della Germania. Se la conferenza, disse il sig. Otway, non fa nulla in favore della pace, la diplomazia sarà meritamente oggetto del disprezzo universale.

**Spagna.** Abbiamo da Madrid che S. M. Amedeo, in un coi ministri Martos e Ruiz Zorilla, e probabilmente col presidente del Consiglio, si recerà fino ad Irun per ricevere la sua augusta sposa la regina Maria Vittoria ed i suoi figli il Duca delle Puglie e il Conte di Torino.

S. M., partendo da Madrid, pernoverà a Burgos, e nel ritorno da Irun colla sua famiglia passerà una notte a Valladolid, l'antica capitale dei re di Spagna.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 1063. Div. 2.

**R. Prefettura della Prov. di Udine**

A sensi e per gli effetti di quanto prescrive l'art. 3.º del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione o per l'autorizzazione dei Cavalli stalloni dei privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura, non più tardi del 15 febbraio p. v., dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine, 16 gennaio 1871.

Il Prefetto  
FASCIOTTI

**Onorificenza meritata.** Al cav. Francesco Tsini, Intendente di finanza per la nostra provincia, fu testè conferita da S. M. la croce della Corona d'Italia.

Con sincera soddisfazione noi vediamo così remunerati gli utili servizi di un uomo che, nel breve spazio di un anno, seppe con isquisite doti d'intelletto e di cuore cattivarsi la stima di ogni classe di cittadini e l'affezione verace de' suoi dipendenti, porgendo loro il nobile esempio della più completa abnegazione e della più indefessa attività nell'esercizio de' suoi doveri, conciliati mai sempre a que' modi gentili e persuasivi che tanto facilmente riescono a vincere le più aspre difficoltà ed a cementare la concordia tra il pubblico ed i funzionari, cosa che, per nostro avviso, è uno dei principali amminicoli del sociale edificio.

Abbiamo già avuto occasione di avvederci che il sig. Intendente ha una perfetta conoscenza della provincia, come degli elementi che favoriscono o l'incagliano la sua prosperità economica; laonde, per quanto gliel consentano i suoi poteri, egli si adopera con vivo impegno a promuovere il maggiore sviluppo di quelle disposizioni che tornano in vantaggio del movimento commerciale e industriale, menomando, nella cerchia de' suoi diritti, gli effetti perniciosissimi di una linea limitrofa che circoscrive la nostra naturale circoscrizione, la guasti, e infiacchisce l'attività dei traffici e dei rapporti economici.

Per questi titoli, veramente irrecusabili, noi ci felicitiamo col governo che sa distinguere i suoi migliori funzionari i quali, pur compiendo colla massima esattezza a tutte le difficili mansioni che loro sono demandate nei diversi rami del servizio finanziario, posseggono, e così bene, il segreto di procacciarsi la stima e l'affezione del paese in cui furono chiamati ad amministrare.

Ci risulta che per gli impiegati dell'Intendenza la novella distinzione del loro superiore fu proprio una festa di famiglia, imperocchè essi vedono in questo atto della giustizia remuneratrice non solo un degno compenso per l'egregio uomo che amano con singolare affetto, ma a buon diritto vi scorgono la vera, l'unica fonte di que' principii moralizzatori che possono elevare al maggior decoro la pubblica amministrazione.

Essi, con gentile pensiero, deputarono ieri i loro capi-ufficio per offerire al sig. Intendente la decorazione della Corona d'Italia che, largita, come in questo caso a chi veramente la meriti, dà e riceve onore ad un tempo.

**Sottoscrizione a favore dei Janneggianti dall'inondazione di Roma.**

Offerte presso l'Amminist. del Gior. di Udine  
Somma precedente L. 212.25

Caffè alla Stazione della ferrovia ad Udine.

Ceschini Antonio L. 5, Barnava Giuseppe L. 1, Basinello Bortolo L. 1, Pravo Odoardo cent. 50, Negri Edmondo L. 1, Bertuzzi Francesco L. 1, Castellarin Luigi L. 1, Rinaldi Antonio cent. 20, Fassinato Michele cent. 50, Guerra Lorenzo cent. 65, Roviglio Giuseppe cent. 50, Pasini Remigio cent. 40. — Totale lire 12.75.

J. Ceconi imprenditore in Laa Thaja austr. fior. in B. N. 10, pari ad ital. 21.

Totale L. 246. —

**Laboratorio Benedetti in Udine.**

Sarà certo a cognizione di molti che il bravo nostro concittadino Luigi Benedetti ha assunto un ricco e considerevole lavoro, che non può mancare di far onore a lui e al paese, somministrando un'altra prova luminosa, che, quando ci sono le commissioni, si lavora attivamente anche qui e si lavora bene, e quella specie di abbotimento e di inerzia in cui troviamo artigiani e artisti, dipende in gran parte dalla mancanza del lavoro, e forse dei mezzi di sussistenza.

Il Benedetti ha da fornire la mobiglia per una ricca villa che il conte Guido di Panigai, direttore delle caccie reali, restaura in Narvesa sul Trevisano, dietro disegni dell'esimio nostro Ingegnere Provinciale sig. Rinaldi.

L'illustre conte alle qualità di nobile gentiluomo, unisce quelle d'un attivo possidente, che protegge e favorisce le arti, si interessa delle industrie e dell'agricoltura, precisamente come sono moltissimi fra gli Inglesi e sgraziatamente ancora pochi fra noi.

Il lavoro è incominciato nel laboratorio del Benedetti da parecchie settimane, procede egregiamente, e ormai venne somministrato il mobiglio d'un salottino di ricevimento: il divano, le poltro-

ne, le sedie ed un bellissimo tavolo sono lavorati in acero, con basso rilievi ed intarsi in poro, il cui bel colore di tinta calda e vivace, assomiglia assai al mogano rosso, e risalta in modo splendido sul candido acoro, riuscito a conservato d'una sorprendente bianchezza uniforme. Il distacco dei bellissimi fogliami è quello si può desiderare; in complesso lo stile è del cinquecento e si toglie affatto dall'ordinario, dando ai mobili un aspetto leggero e svelto, particolarmente alle sedie, per la forma e solidità lodatissima anche da molti intelligenti nell'arte.

Il tavolo ha il coperto di forma ovale, riccamente ornato di intagli in poro, noce, ciliegio, noce d'India, bosso, ebano, tasso ecc.; diligentemente eseguiti e di stile puro e castigato: ha poi il piedestallo con un basamento in acoro sul quale poggia un ricco ceppo di bellissimo fogliame, dal centro del quale si elevano duo robusti rami d'acanto, che vanno a distendersi sotto il coperto di cui sono il sostegno. L'intaglio è bellissimo, ben ideato e meglio riuscito e d'un effetto sorprendente, tanto più che fra i due fusti d'acanto sta un magnifico amorino d'acero in atto di cogliere un uccellino in procinto di spiegar il volo dai rami posti sopra il di lui capo.

Chiunque visiti il lavoro non può a meno di tributar lodi e congratularsi di cuore col bravo artista Benedetti e coi suoi operai: egli è incontestabilmente uno degli intagliatori più intelligenti della Provincia, munito di molteplici cognizioni ancorchè sieno forse incomplete e non del tutto precise. Se avesse campo di continuare intorno agli stessi oggetti, cioè alla mobiglia, non è a dubitarsi che farebbe una brillante riuscita non solo in quella di lusso, ma anche nella ordinaria e di maggior necessità e consumo. Tutto sta che potesse mantenere il laboratorio come ora lo sta mettendo in piedi, e avesse mezzi sufficienti per concorrere a lavori commissionati o per eseguirne a proprio conto e da smerciarsi fuor di paese. Del resto giova sperare che saranno coronati i di lui sforzi onde vincere le difficoltà che gli si affacciano, specialmente economiche, poichè malgrado tali incampi ha saputo raccogliere alcuni ottimi operai ed anche alcuni che erano padroni di piccoli laboratori; i quali hanno capito benissimo che l'unione fa la forza, che separati avrebbero potuto e saputo far poco, e che invece riuniti assieme possono fare assai e con molto maggior profitto anche individuale.

A proposito di ciò aggiungeremo che sarebbe cosa assai desiderabile che molti della stessa arte, e specialmente falegnami, si associassero nella città e Provincia onde imprendere lavori anche in vasta scala, per la nostra capitale: ivi infatti poco o nulla hanno di eseguito e acconcio ai bisogni numerosi e imminenti; nessun indirizzo al fare, viveri carissimi, affitti favolosi e perciò l'anno d'opera pure assai cara. D'altronde è innegabile che per una serie d'anni si spenderanno non pochi milioni in costruzioni civili, e quindi si potrebbe benissimo assumere la fornitura p. e. di mobili, salotti, porte, finestre ecc. da darsi completi in Roma a tempo, dimensioni, forma e prezzo convenienti. Non è poi neanche a dirsi che non si possa far concorrenza con altri produttori, poichè i nostri legnami son pur i medesimi che vanno a riempir i magazzini in molte Provincie, impinguando gli imprenditori anche delle Romagne, e ciò è tanto vero, che quei di Comano hanno ormai inviati alcuni vagoni delle loro sedie anche a Roma....

E poi facilmente immaginabile il meccanismo di una specie di consorzio di artigiani e artisti, avente per proprio conto una intelligente rappresentanza in Roma, e qui un'amministrazione semplicissima, con una ben organizzata divisione di lavoro e.... purchè si potesse fin da principio raccogliere un discreto capitale da metter in circolazione e in parte come scorta, onde non dover ricorrere nei pagamenti a certe operazioni che incagliano l'amministrazione e consumano malamente una parte dei guadagni.

Operai ve ne sono e di buoni, purchè ben guidati: alcuni padroni di bottega sarebbero attissimi a dirigere una certa porzione del lavoro, cosicchè la massima e più importante parte della cosa si ridurrebbe: 1. ad un atto filantropico per parte di chi può, onde esporre il capitale finchè il consorzio non abbia potuto poco per volta emanciparsi e fare da sé; 2. ad un poco di buona volontà, di energia, di concordia e coraggio per parte di chi dovrebbe costituire l'ossatura del consorzio.

Naturalmente si esprime qui in poche parole un'idea che forse in pratica incontrerebbe difficoltà più serie delle accennate, e di differente natura, ma se si vuole veramente.... non pare che debbano essere difficoltà insormontabili....

Bisogna pensare che le occasioni vanno prese quando si presentano e non volerle creare quando non è possibile: la divina provvidenza ha ispirato ai nostri governanti di prender possesso di Roma, quando appunto chi poteva maggiormente starbarci era fuori del caso di poterlo fare, e la cosa andò a gonfie vele; dunque anche noi approfittiamo dell'occasione per rialzare il credito e la fortuna del paese: quello che non facciamo noi potremmo farlo degli altri imprenditori o con servizi esteri e allora avremmo anche il dispiacere di veder prendere la via delle Alpi a quei guadagni che avremmo potuto far noi.

Generalmente parlando questo è un momento solenne per l'Italia; l'occasione si presenta propizia per favorire la sua unità: l'occasione si presenta anche favorevole per emanciparci, almeno in parte, dalle enormi importazioni dei prodotti esteri. Dio ci guardi dal compiacerci della terribile lotta fra due delle più potenti nazioni d'Europa, ma dal momento che essa avviene, e pur troppo continu ac-



REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1837

SEDE DELLA SOCIETA' nella: Capitale del Regno d'Italia. A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 42, Palazzo Seoni - A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. - A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup>, 6<sup>a</sup>, 7<sup>a</sup>, 8<sup>a</sup>, 9<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> Serie del Capitale Sociale di DIECI MILIONI di Lire italiane

diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 Azioni di 250 Lire ciascuna formanti un totale di 28,000 Azioni di 250 Lire italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. - Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento March. Francesco di Trentola, Proprietario. Cav. Felice Musiano, id. Giuseppe Jandelli, id. Raffaele Vestriani, id.

Consiglieri: F. A. Wenner, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno. March. Carlo Brancia, Presid. del Tribuna. civile di Napoli. Cav. Domenico Paladini, Proprietario. L. Modena, Negoziante. Eufrazio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angiolo Gemmi, Ingegnere. Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio. Cav. Dott. Oreste Ciampi, Consulente legale della Società

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana conosciuta pure sotto il titolo di Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili, esiste già da quattro anni. Dessa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1837. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senno pari alla prudenza, e fine dalla sua origine abilmente diretta, ha dato ai suoi Azionisti dei benefici superiori ad ogni aspettativa. Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini istruiti ed esperti negli affari, stimati da tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e sopra ogni altra cosa, della condizione profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fondiaria ha voluto camminare a stigo, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua saviezza di emettere da prima nel 1837 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni di intraprendere, fu costretto nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci dei quali è composto il fondo sociale.

La Società incominciò a preferir nel fare i suoi acquisti quelle fra le provincie d'Italia, le quali più erano in fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessi divisi in lotti facilmente potevano rivendersi per le felici e non ordinarie condizioni della loro posizione, se non che senza perdersi in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perchè di leggieri si comprenda da ognuno la maniera di operare della medesima.

- 1. Tenuta di Greccio, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Cornini.
2. Tenuta di Montedivito in Monteverde, presso Spinazzola nelle Puglie, appartenente alla nobile famiglia Spada.
3. Tenuta di Brolazzo, situata nel comune di Marmitello, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Rocelli.
4. Possezione Valtone delle coneri, presso Vasto Aimone, di provenienza della famiglia Tonti.
5. Proprietà di Bellosguardo, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.
6. Tenuta di San Benedetto Po, acquistata dal principe Romatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.
7. Tenuta di Boccatoone, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lalli.
8. Case e giardini in Ferrara per uso di orticoltura.
9. Terreni, orti e giardini in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto insieme una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non contandovi i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire. Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15 0/0 nel primo anno - il 16 0/0 nel secondo - e finalmente il 17 1/2 0/0 nel terzo anno.

Nel 31 dicembre decorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia e raramente, all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditezza il chiederlo a se medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli acquisti conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le comprate recenti di terreni fabbricativi in Roma nelle vicinanze appunto della sta-

zione. « Questi terreni, costituiscono quel vasto spazio, che da Porta San Lorenzo va a Porta Maggiore; attraversati non solo dalla strada ferrata ma benanche da quattro delle più grandi vie o arterie della città di Roma, le quali mettono i quartieri di San Giovanni in Laterano, del Celosio, di Santa Maria Maggiore e della Stazione, in comunicazione diretta colla Porta Maggiore, e dessi trovansi così posti in una situazione impareggiabile e specialmente indicata per la fabbricazione dei nuovi quartieri.

Così adunque la Compagnia Fondiaria è oggi padrona di quasi 200 mila metri quadri di terreno in quella ammirabile posizione; eppure dessa ha avuto la fortuna di non pagarli in media che il prezzo minimo ed eccezionale di tra lire il metro quadro. - Ed è a questo prezzo eccezionale di acquisto e non altrimenti che li terreni suddetti entrano cogli altri possessi a dare incremento al patrimonio sociale; per la qual cosa è evidente come ai soli Azionisti della Società, e tanto ai vecchi che a' nuovi, sarà dato modo di avvantaggiarsi della enorme differenza, che necessariamente correrà fra quella somma minima che importarono e quella immensamente maggiore che se ne ritrarrà rivendendosi in piccoli lotti ad intraprenditori ed anche a speculatori, dei quali non mancheranno le richieste premurose, affettate in special modo da condizioni di pagamento talmente favorevoli, che a nessuno all'interno della Società, potrà essere dato di offrire di più vantaggioso.

Come posizione, è inutile il ripeterlo, in Roma non vi sono altri terreni che possano reggere al confronto di questi centrali, volti a mezzogiorno, in aria salubre, al sicuro da ogni pericolo d'inondazione, dessi si trovano in una delle parti più elevate dell'Eterna città, là dove splendono ancora i grandi avanzi dei monumenti che la pietà degli antichi Romani consacrava al culto di Minerva Medica, o la loro riconoscenza innalzava ad eternare i trofei di Mario: tali sono i luoghi ove possiede la Società! Ad onta di ciò, la Compagnia Fondiaria non promette altro se non quanto può mantenere, ed anzi, fin qui ha mantenuta assai più di quanto ha promesso. E difatti, allorchè essa ebbe ad emettere or sono due anni la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> serie delle sue azioni, lascia si limitò a dar speranza ai suoi azionisti di un dividendo corrispondente al 12 o tutto al più al 14 per 0/0. Questo dividendo invece raggiunto il 17 1/2 per 0/0; di guisa che non v'è ombra di esagerazione nel prognosticare che in seguito alle rivendite dei terreni di recente acquistati, i benefici non debbano raggiungere cifre eziandio di molto superiori.

Se non che tenendosi anche fermi alla media già ottenuta del 17 1/2 per 0/0, sarà a noi lecito di chiedere al pubblico ed agli uomini usi agli affari, se vi sia operazione finanziaria, industriale o di qualsivoglia altra natura, che possa essere feconda di risultati maggiori?

Domanderemo pure, quale altra mai speculazione finanziaria raccolga in se più certi elementi di sicurezza e di garanzia così pel passato come nel presente e nell'avvenire?

Uniformandosi tassativamente al suo programma, la Compagnia Fondiaria altro non ha fatto che obbedire alle prescrizioni dei suoi statuti, comprare cioè all'ingrosso Beni rustici o terreni fabbricativi, ma sempre suscettibili di essere rivenduti a piccoli lotti in modo facile e lucrativo. Quando la Società compra, paga a contanti od a breve dilazione; e così i suoi contratti riescono sempre ad ottime condizioni. In appresso essa rivende a piccoli lotti o a lungo tempo; ed avendo, oltre il pagamento del prezzo, liberato i fondi acquistati da tutte le ipoteche che vi posavano sopra, ne consegue che i compratori e aventi cause da Lei, vengono ad ottenere le più sicure ed inalterabili garanzie.

Il privilegio del venditore che le compete, riponendo su beni intangibili è una garanzia senza pari per l'azionista, il quale sa su quali fondi è assicurato il suo titolo, conosce ciò che la Società, della quale fa parte possiede, e può equiparare le sue azioni a un contratto ipotecario produttore l'interesse dal 17 al 25 0/0.

A queste considerazioni di tanto rilievo ed importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura della braccia operosa e interessata a far produrre ed a fare valore la terra, ma benanche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

Ed in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

È questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica; e per certo nessuno si la guarderà che sia pure lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perchè ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intero capitale soltanto allora che sieno per esigerlo i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni e singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocchè le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario sopra delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

La sua operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne la rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigerlo l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto. 1. A un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente. 2. Al 75 0/0 dei benefici costatati dall'Inventario annuale.

Dritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli della prima Serie emessa hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna. Desso hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0/0 ma anche dei dividendi a datare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I Versamenti saranno eseguiti come appresso: Nell'atto della sottoscrizione L. 20 Al riparto dei titoli , 30 Due mesi dopo , 75 Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscossione degli interessi o dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: - a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, - a Torino presso i signori U. Geisser e C. - a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, - a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 - a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via di Provence, N. 56 - a Milano presso i signori Algier Canetta e C. - a Venezia presso Henry Texeira de Mattos - a Genova presso M. A. Carrara - a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechselbank - e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871.

- a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.
a Firenze » La Sede della Società, via Nazionale, 4.
» B. Testa e comp. Giustino Bosio.
a Venezia » I. Henry Texeira de Mattos. El. Leis. P. Tomich.
a Milano » Compagnoni Francesco. Algier Canetta e comp.
a Roma » La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12. B. Testa e comp., via Ara Coeli, 51, Palazzo Seoni. Marignoli e Tommasini.
a Genova » A. Carrara.
a Napoli » Onofrio Fanelli, Toledo 256, e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Merid. La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona » Fratelli Pincherle fu Donato Figli di Laud. Greco.
a Livorno » Moisè di Vita.
a Bologna » Antonio Mazzetti e comp. Giuseppe Sacchetti.
a Mantova » L. D. Levi e comp.
a Piacenza » Cella e Moy.
a Modena » M. G. Diana fu Jacob.
a Trieste » alla Succursale della Wiener Wechselbank.
a Vienna » la Casa principale della Wiener Wechsel-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate. La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i Banchieri che saranno indicati. A UDINE presso Luigi Fabris.